

«Nel 2013 con il Patt non usammo il bilancino»

Nicoletti: autonomisti sul piano nazionale grazie a noi, mi aspettavo sensibilità politica

TRENTO «È grazie al Pd che il Patt è entrato nell'accordo tra Pd nazionale e Svp». Michele Nicoletti, deputato pd, legge da Roma il caso grandi elettori. «Mi spiace che qualcuno abbia dipinto la questione posta dal Pd come una caccia alle poltrone: i grandi elettori non hanno benefit o privilegi. Sul piano politico, non sono stati usati tutti i metodi che è importante usare in una maggioranza per comporre posizioni diverse».

Chi doveva farsene carico?

«Svp e Patt, che stanno a capo di una maggioranza costruita faticosamente. Nel 2013 abbiamo concluso un accordo nazionale e sottolineo che è stato il Pd a volerlo estendere al Patt, anziché limitarlo alla Svp. Un elemento che



Deputato
Michele Nicoletti, ex segretario del Partito democratico

non sembra molto apprezzato. È grazie a noi che il Patt è diventato interlocutore della politica nazionale. Sia chiaro, l'ho fatto perché mi sembrava un valore aggiunto e ho avuto ragione: da una posizione blockfrei, Svp e Patt hanno contribuito a un risultato storico per il centrosinistra italiano».

Non c'è stata simmetria?

«Come nel 2013 non abbiamo deciso le candidature con il bilancino (un collegio a Pd, uno a Patt e uno a Upt, ndr), così pensavo che in questa occasione si sarebbe fatto un ragionamento politico. Invece è stato appiattito sul livello istituzionale. Ma se non fosse politico, nella Costituzione non ci sarebbe scritto che tra i grandi elettori dev'essere rappresentata anche la minoran-

za. Un'occasione perduta».

Ci saranno ripercussioni nei rapporti con Rossi?

«Le istituzioni devono essere messe in salvo: Rossi è il mio presidente e sui rapporti istituzionali la vicenda non incide minimamente. Ritengo che debba esserci ancora più interlocuzione fra la Provincia e i parlamentari».

E tra i partiti?

«Va fatto un chiarimento. In vista delle comunali, ad esempio, non mi aspettavo tutti i problemi che sono nati. Passando al livello provinciale, credo che il Pd non debba fare lotte muscolari ma prendere un'iniziativa molto forte in termini di contenuti: sanità di qualità, il futuro dell'autonomia non solo attraverso le clausole di salvaguardia ma attraverso

gli investimenti dei privati, la filiera della conoscenza, la convinzione che l'autonomia ha la sua forza nei rapporti internazionali. I trentini dovrebbero essere gli esploratori per aprire strade nel mondo tedesco per sé e per l'Italia».

Ma diverse idee del Pd, dalla sanità alla ricerca, sono state frenate in giunta, anche dal governatore.

«Bisogna dire che la legislatura si è aperta in condizioni materiali difficili. Ciò detto, nei momenti di crisi bisogna avere coraggio: sarebbe paradossale che, mentre l'Italia sta innovando, pur con molto limiti, le sue istituzioni, noi stesso fermi».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA